

DOPO EXPO: LASCITO IMMATERIALE E LASCITO MATERIALE

EUGENIO REPETTO



Febbraio 2013

DOPO EXPO: LASCITO IMMATERIALE E LASCITO MATERIALE

INTRODUZIONE	3
1. IL TEMA: “NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA”	4
2. LASCITO IMMATERIALE E LASCITO MATERIALE	5
2.1. Lascito immateriale	5
2.2. Lascito materiale	6
3. IL PARCO TEMATICO	9
3.1. Da lascito EXPO a Parco tematico	9
3.2. I contenuti del Parco tematico	9
3.2.1. Dal Centro della Terra all'Universo	12
3.2.2. Il Parco ad impatto ambientale vicino a zero	15
3.2.3. Il rapporto con il territorio	17
3.2.4. Centro di sperimentazione, di ricerca e di applicazione	17
4. NUTRIRE O AVVELENARE IL PIANETA?	19
4.1. Etica, ecologia, tecnologia	19
4.2. Il cibo nelle religioni	23
4.3. Il cibo e l'impatto ambientale	25
4.3.1. Consumo e degrado del suolo	26
4.3.2. Effetto serra ed inquinamento dell'aria	27
4.3.3. Consumo ed inquinamento delle acque	28
4.3.4. Perdita della biodiversità	29
4.4. Il cibo ed il ruolo del Parco tematico	29
4.4.1. Il cibo	29
4.4.2. Il ruolo del Parco tematico	30
CONCLUSIONI	31
BIBLIOGRAFIA	34

INTRODUZIONE

La proposta volta alla nascita, nel dopo EXPO, di un Parco tematico in versione Science Center è stata oggetto di numerosi approfondimenti, ^[1,2,3,4] consultabili sul sito www.dopoexpo2015.it.

Si tratta di un Parco, all'interno del sito espositivo, dove vengono ripresi, ma allargandoli e spettacolarizzandoli, i temi dell'EXPO: "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita", in grado di dare lavoro, una volta completati gli investimenti e raggiunte le condizioni di regime, ad oltre 700 addetti, in prevalenza giovani, e di generare un fatturato superiore a 70 mln €.

In questo rapporto, oltre a riassumere i tratti più salienti della proposta con gli ultimi aggiornamenti, vengono analizzati i lasciti dell'EXPO: il lascito materiale e quello immateriale e vengono affrontati temi di particolare rilevanza, da rappresentare poi nel Parco, come l'alimentazione e lo sviluppo sostenibile.

Il Parco tematico, secondo la proposta qui formulata, potrebbe nascere dal recupero del lascito materiale che, secondo fonti provenienti da EXPO 2015 SpA, dovrebbe includere in particolare : Palazzo Italia, EXPO Center e Cascina Triulza.

E' un lascito, quello materiale, che, se si esclude la proposta in oggetto, non avrebbe trovato ancora una destinazione precisa da parte di AREXPO SpA, proprietaria del sito espositivo ed incaricata di gestire il dopo EXPO.

Meglio definito nei suoi contenuti è il lascito immateriale risultante da un progetto, avviato di recente, di cooperazione internazionale "Nutrire la Conoscenza", ("Feeding Knowledge") finalizzato a diffondere conoscenze su: risorse naturali/sicurezza alimentare/biodiversità.

E' un lascito che, in quanto immateriale, ha bisogno per non disperdersi nel tempo, di un luogo, il Parco tematico secondo la proposta, dove i temi in questione possono acquistare visibilità presso il grande pubblico oltre ad essere oggetto di approfondimenti e dibattiti.

Il Parco, come verrà evidenziato nel rapporto, costituisce un'occasione da non perdere perché i due lasciti, in rapporto sinergico fra di loro, rappresentino in questo luogo la vera eredità di EXPO 2015 nel segno della continuità.

Riguardo i temi dell'alimentazione e dello sviluppo sostenibile sono stati individuati tre valori: etica, ecologia e tecnologia, fra loro strettamente connessi e da prendere in esame per valutare se le azioni umane nel settore dell'alimentazione vadano o meno nella direzione dello sviluppo sostenibile.

In particolare le religioni monoteiste: cristiano/cattolica, ebraica ed islamica possono svolgere un'azione importante nell'indirizzare la società, specie se occidentale, verso stili di vita più virtuosi che siano caratterizzati da un tipo di dieta a minore impatto ambientale.

Sono infine messe a confronto le principali diete: onnivora, vegetariana e vegana ed analizzati i loro effetti in termini di: consumo e degrado del suolo, effetto serra, consumo ed inquinamento delle acque, perdita della biodiversità.

1. IL TEMA: “NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA”

I temi centrali dell'EXPO 2015 riguardano il cambiamento climatico, la sicurezza alimentare, la tutela della biodiversità naturale ed agricola, le alternative energetiche, settori nei quali l'innovazione tecnologica, l'approccio multidisciplinare, il raccordo di esperienze e competenze, l'informazione e l'educazione alimentare nelle sue complesse articolazioni giocano un ruolo significativo come agenti del cambiamento, ^[5].

Sono temi che spetta all'uomo declinare con la consapevolezza che il pianeta Terra, dopo averci nutrito per millenni, abbia ora bisogno di nutrimento fatto soprattutto di rispetto, atteggiamenti sostenibili, applicazione di tecnologie avanzate e visioni politiche nuove per individuare un equilibrio diverso tra esigenze alimentari dell'uomo e risorse disponibili.

E' un equilibrio instabile messo a rischio dalle stesse abitudini e comportamenti umani. Per raggiungerlo e mantenerlo è necessario che l'uomo provi a capire come, oltre a nutrire se stesso, possa contemporaneamente nutrire il pianeta, ovvero il suo stesso elemento di nutrizione. E' questa la sfida che pone il tema di EXPO 2015.

Due in particolare le attività umane connesse con l'alimentazione da analizzare e approfondire: quella del consumo e quella della produzione, due finalità differenti e due tipologie di azione dell'uomo.

Consumo

Verranno rappresentati e narrati nel sito espositivo tutti i cibi consumati dall'uomo nelle diverse culture, sia tal quali a come sono raccolti, sia nelle loro differenti modalità di preparazione e conservazione.

In questo luogo troveranno spazio per essere narrate, condivise e vissute riti e liturgie di consumo, come vengono previste da ogni religione, cultura o Paese.

Produzione

E' l'ambito che afferisce al mondo della produzione alimentare, una attività umana finalizzata alla creazione del cibo attraverso l'intervento dell'uomo sulla natura. E' una attività che va coniugata con il rispetto del paesaggio per garantire un corretto equilibrio dell'ecosistema, una vita più sana per gli animali e gli stessi esseri umani.

L'EXPO Milano 2015 deve diventare anche l'occasione per approfondire a livello tecnologico intere filiere di produzione alimentare nel percorso fino alla distribuzione.

----- o -----

Nel corso dei sei mesi dell'EXPO verrà chiesto ai Paesi Partecipanti, alle Organizzazioni Internazionali, alla Società Civile, alle imprese di tener presente, nella preparazione della propria presenza a Milano, parole come: “genuinità”, “sicurezza”, “innovazione”, “ricerca e sviluppo”, “educazione”, “donne e nutrizione”, “sostenibilità ambientale”, “varietà”, “diversità”, “qualità”.

Sono parole i cui contenuti vanno tenuti vivi oltre i confini “naturalisti” del 2015.

2. LASCITO IMMATERIALE E LASCITO MATERIALE

In relazione a quanto sopra, una delle sfide più importanti di EXPO 2015 sarà la valorizzazione del lascito che questa manifestazione planetaria porterà a beneficio non solo dell'Italia ma della Comunità internazionale.

E' un lascito dove si può distinguere una componente immateriale fatta di conoscenze sui temi dell'EXPO legati all'alimentazione o riconducibili ad essa ed una materiale fatta di opere architettoniche, manufatti, infrastrutture ma anche di attrezzature, impianti, mobilità sostenibile a cui va associato il patrimonio scientifico, tecnologico, culturale da loro incorporato.

2.1. Lascito immateriale

Ciò che sembra si voglia valorizzare è l'eredità immateriale che scaturirà dal contributo congiunto di tutti i Partecipanti perché sarà dal tipo di partecipazione – nei contenuti, nelle visioni del mondo – che potranno discendere un messaggio e un significato destinati a restare nel tempo, ^[5,6].

Nell'ottica di valorizzazione in particolare degli aspetti formativi e di edutainment, EXPO 2015 SpA invita i Partecipanti a presentare soluzioni capaci di:

- stimolare la riduzione degli sprechi ove questi avvengono,
- incentivare l'adozione di politiche "verdi" segnatamente rivolte al recupero del suolo e alla biodiversità ad esso associata,
- istruire i giovani sul legame identitario che l'uomo ha stabilito con il proprio ambiente.

Per dare consistenza a questo lascito immateriale è previsto di ricorrere al programma "Nutrire la Conoscenza", ("Feeding Knowledge"), da sviluppare in un quadro di cooperazione internazionale per favorire, attorno ai temi dell'EXPO, la nascita e il coordinamento di "Communities". A queste il compito di unire interessi e competenze di vari Paesi per sperimentare una nuova strategia di cooperazione internazionale basata sulla piena consapevolezza che lo sviluppo sostenibile non è il tema di singoli Paesi ma di tutti i Paesi, ^[5]. Il programma "Feeding Knowledge" è focalizzato su "conoscenza", sviluppo e compartecipazione come strumenti principali per combattere fame e malnutrizione.

Il programma, lanciato recentemente da EXPO 2015 SpA, vedrà la partecipazione di "Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes", (CIHEAM) e la sede italiana di Bari in collaborazione con METID del Politecnico di Milano.

Le attività di "Feeding Knowledge", affidate ad una Entità operativa, vanno sviluppate avendo cinque priorità in innovazione e ricerca nel settore alimentare:

- gestione sostenibile dell'acqua dolce e delle risorse alimentari,
- incremento sia quantitativo che qualitativo di prodotti da coltivazioni,
- dinamiche socio-economiche e mercati globali,
- sviluppo sostenibile di piccole comunità rurali in aree marginali,
- struttura dei consumi alimentari: dieta, ambiente, società, economia e salute.

Due le iniziative principali:

1) Costituzione di una Rete scientifica internazionale di esperti indirizzata su ricerca, innovazione, e trasferimento delle conoscenze sulla sicurezza alimentare. La Rete è focalizzata, in una prima fase, sulla regione Euro-mediterranea per poi allargarsi su altre aree del mondo.

2) Individuazione, valutazione e diffusione delle Migliori Pratiche di Sviluppo Sostenibile sulla sicurezza alimentare a livello mondiale, con riferimento agli indirizzi politici, tecnologie, know how, servizi e prodotti che possono essere considerati e riconosciuti come i più alti standard del momento.

Il timing della seconda iniziativa è così articolato:

- 1 marzo 2013: “Open on the call” per le Migliori Pratiche di Sviluppo Sostenibile,
- 31 luglio 2013: “Deadline of the call” per le Migliori Pratiche di Sviluppo Sostenibile,
- 31 gennaio 2014: Valutazione delle Migliori Pratiche di Sviluppo Sostenibile

Il Programma “Feeding Knowledge”, costituirà la parte principale del lascito immateriale di EXPO 2015.

Naturalmente si deve supporre che le Migliori Pratiche siano quelle che riescono a compatibilizzare l’esigenza di garantire la sicurezza alimentare con quella, ormai inderogabile, di rallentare le dinamiche dei cambiamenti climatici, tutto ciò nel rispetto dei valori etici e con il supporto delle tecnologie più avanzate disponibili. E’ un tema che verrà affrontato al Cap.4.

2.2. Lascito materiale

Mentre il lascito immateriale, come si è visto precedentemente, sarà rappresentato dai risultati scaturiti dal programma “Feeding Knowledge”, sul lascito materiale non esiste, almeno ufficialmente, un progetto né da parte di EXPO 2015 SpA né di AREXPO SpA volto al recupero di parti del lascito o del lascito nel suo complesso.

La proposta qui avanzata è finalizzata al recupero di opere e manufatti destinati a rimanere che verrebbero valorizzati, eventualmente dopo ristrutturazione, per diventare parte integrante del Parco tematico ludico educativo; un Parco potenzialmente in grado di incorporare nella sua “mission”, fra i suoi valori, il lascito immateriale. Un’operazione da condurre in collaborazione e in sinergia con l’Entità operativa responsabile del programma “Feeding Knowledge”.

In **Fig. 1** sono visibile i componenti di questo lascito localizzati in prevalenza a Nord del Decumano, in un’area dove il Parco potrebbe coabitare con il parco urbano esteso 45 ettari e di cui si prevede la realizzazione nel dopo EXPO, ^[4].

Queste in sintesi le funzioni svolte durante l’EXPO, ^[7]:

EXPO Center: posto all’estremo Ovest del Decumano, è formato da tre blocchi funzionali indipendenti: auditorium per 1500 persone (blocco Sud), performance area (blocco centrale) e palazzo uffici (blocco Nord), con un volume complessivo di 62.965 mc. Rappresenta un grande spazio per eventi sia culturali che di entertainment.

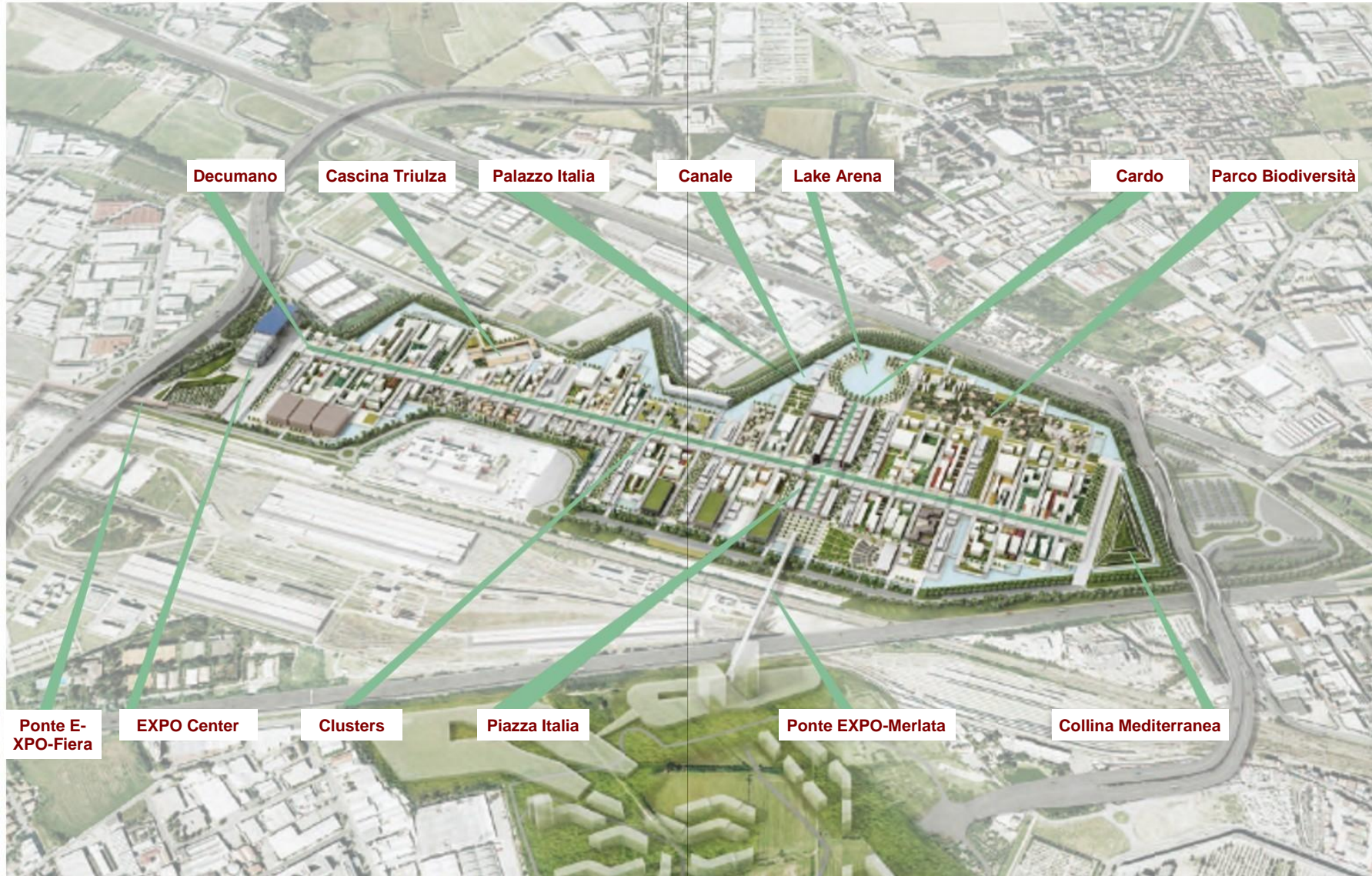


Fig. 1 Lascito materiale

Cascina Triulza: manufatto già ad uso agricolo, verrà ristrutturato per ospitare spazi espositivi, una sala conferenze, uffici ed uno spazio di ristorazione. La corte della Cascina potrà ospitare eventi e manifestazioni.

Clusters: dedicati a legumi, semi oleosi, frutta; spezie occupa un'area affacciata al canale, a Nord del Decumano.

Palazzo Italia: l'edificio è destinato a rappresentare il luogo d'incontro istituzionale tra il Paese ospitante e i Partecipanti. Fra le ipotesi sul dopo EXPO quella di diventare uno spazio per la ricerca tecnologica, la formazione o l'educazione in campo scientifico.

Canale d'acqua: alimentato dal Canale Villorosi, circonda il sito espositivo: svolge una funzione di irrigazione e di controllo del microclima del sito, con capacità di fitodepurazione.

Lake Arena: alimentato dal canale, è uno specchio d'acqua di forma circolare ($\varnothing = 95$ m) circondato da gradinate per circa 3000 spettatori seduti, destinata ad ospitare spettacoli con giochi d'acqua, concerti, installazioni artistiche, eventi temporanei.

Parco della Biodiversità: 14000 mq costituiti da uno spazio su cui si affacciano tre Clusters (Isole, Bio-Mediterraneo e Zone Aride).

Collina Mediterranea: con la sua altezza di 22 m, dotata di rampe per portare il visitatore sulla cima, è destinata ad ospitare l'agrosistema mediterraneo.

Decumano: è un asse di circa 1,5 km che interessa perpendicolarmente il Cardo (come nella città romana), delimitato ad Est del sito dalla Collina Mediterranea.

Cardo: è l'altro asse di circa 400 m delimitato a Nord da Lake Arena.

Ponte EXPO-Casina Merlata: lungo circa 350 m, assicura il collegamento ciclopedonale del sito con il futuro quartiere di Cascina Merlata, con la città.

Ponte EXPO-Fiera: con una lunghezza di 730 m è la passerella pedonale che unisce il sito con Fiera di Milano.

-----O-----

Questo lascito incorpora un patrimonio culturale, scientifico, tecnologico necessario per la sua fruizione durante l'EXPO compreso il know how acquisito nello sviluppo di Smart City e Smart Grid.

Si tratta di una eredità formidabile da non disperdere ma da canalizzare e rendere familiare al grande pubblico all'interno del Parco tematico.

Così i visitatori del Parco, analogamente a quanto avevano sperimentato in tempi precedenti durante l'Esposizione Universale, potranno interagire tra loro, con chiunque nel mondo e con le offerte del Parco mediante un pacchetto di tecnologie digitali innovative come: pannelli di comunicazione, biglietti elettronici digitali, strumenti di riconoscimento biometrico, sistemi di realtà aumentata, etc..

Ugualmente trasferibile al Parco la tecnologia Smart Grid: una tecnologia in grado di accumulare l'energia prodotta da mini impianti alimentati da fonti rinnovabili talvolta di natura intermittente e di difficile prevedibilità, mantenendo l'equilibrio fra domanda e offerta di energia elettrica.

La Smart Grid alimentata dai suoi mini impianti rappresenta un tassello importante in una gestione del Parco ispirata allo sviluppo sostenibile, con un ciclo di funzionamento ad impatto ambientale vicino a zero, descritto al par. 3.2.2..

3. IL PARCO TEMATICO

3.1. Da lascito EXPO a Parco tematico

La proposta qui avanzata riguarda il recupero del lascito sia immateriale che materiale dell'EXPO da convertire nel Parco tematico.

Un Parco da insediare preferibilmente all'interno di un'area che, secondo l'Accordo di Programma siglato da Istituzioni regionali e comunali, sarebbe destinato a diventare parco urbano andando ad occupare almeno 45 dei 110 ettari del sito espositivo.

E' un modo innovativo per far convivere in un'area comune spazi aperti e strutture ad ingresso libero (parco urbano) o fruibili a pagamento (Parco tematico): una coabitazione non solo sinergica ma che non andrebbe ad interferire con le possibili destinazioni da dare al resto dell'area.

Il parco urbano andrebbe localizzato in una zona del sito espositivo di particolare interesse dal punto di vista paesaggistico, strategico come quella a Nord del Decumano perché arricchita dalla presenza del canale e di Lake Arena ma soprattutto perché al suo interno si concentra, come già evidenziato in Fig. 1, la maggior parte del lascito EXPO da recuperare integralmente o previ interventi di ristrutturazione in vista della nuova destinazione.

E' un lascito, quello materiale, suddiviso, in **Tab. I**, nelle sue voci elementari dove ad ogni voce corrisponde, nella colonna di destra, la funzione uguale o diversa che andrà a ricoprire all'interno del Parco tematico e che verrà descritta nel paragrafo seguente.

Naturalmente, per ridurre i costi, le ristrutturazioni andrebbero pianificate con anticipo tanto da suggerire la progettazione delle strutture dell'EXPO già in vista della destinazione post EXPO. Una operazione che richiederebbe una condivisione sulla proposta del Parco tematico sia da parte di EXPO 2015 SpA che di AREXPO SpA nonché il coinvolgimento di investitori privati per coprire in tutto o in parte questi costi con la prospettiva di avere la gestione del Parco tematico, meglio se disposti ad accollarsi anche la gestione e manutenzione del parco urbano.

3.2. I contenuti del Parco tematico

Il Parco tematico prevede il recupero sia del lascito materiale che immateriale dell'Esposizione Universale riproponendo i temi dell'EXPO: "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" ma in versione allargata e spettacolarizzata per aumentarne l'attrattività:

NUTRIRE IL PIANETA: allargare i contenuti vuol dire rispondere a domande del tipo: conosci il pianeta nel quale vivi?. **Scienze della Terra, Biodiversità, la Terra e lo spazio, l'uomo e l'alimentazione, lo sviluppo sostenibile** sono i temi proposti volti ad una migliore conoscenza del pianeta.

ENERGIA PER LA VITA: allargare i contenuti vuol dire interpretare l'energia per la vita non solo in associazione al cibo ma come tema per capire come ogni Paese possa soddisfare le proprie necessità energetiche nel futuro. Qui l'attenzione va focalizzata su: **risparmi energetici, energie rinnovabili, impatto ambientale**,^[3,4].

Come sottolineato precedentemente, la logica vorrebbe che il Parco tematico venisse progettato pensando all'EXPO e al dopo EXPO come un unico momento progettuale per ridurre al minimo i costi di conversione del lascito materiale così come vorrebbe che il Parco venga insediato all'interno dell'area destinata, nel dopo EXPO, ad ospitare il parco urbano.

Tab. I - Da lascito EXPO a Parco tematico



In **Fig. 2** sono evidenziate, all'interno del parco urbano, ipotizzato a Nord del Decumano, le principali opere costituenti il lascito, già nella versione Parco tematico.

Così ad esempio l'Area clima temperato, dedicata ai paesaggi lombardi, andrebbe a posizionarsi dove sono previsti i due Clusters dedicati a: legumi, semi oleosi, frutta ; spezie mentre la Biosfera nascerebbe dalla trasformazione del Parco della Biodiversità su cui si affacciano tre Clusters: Isole, Bio-Mediterraneo e Zone Aride, (par. 3.2.1.).

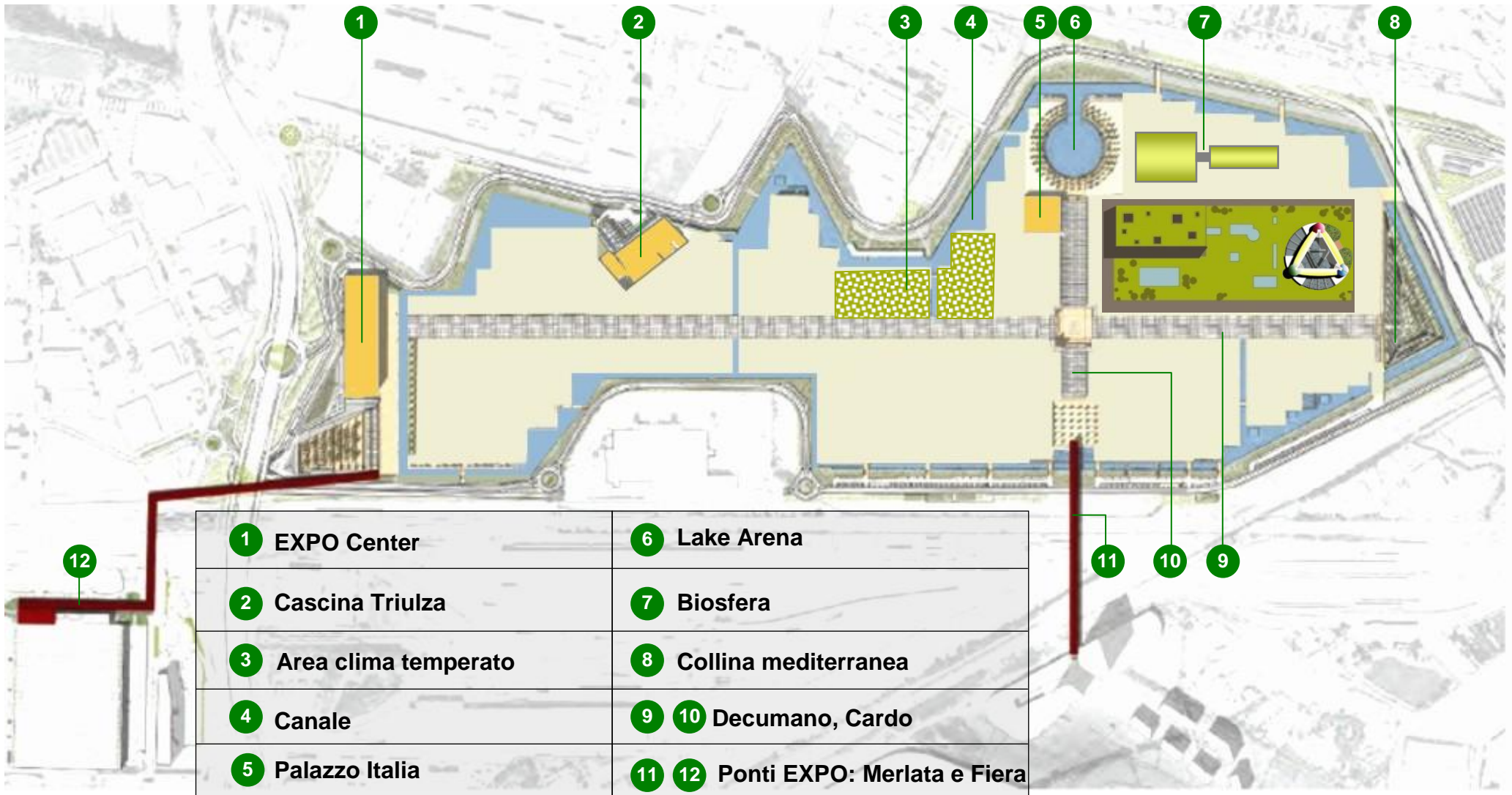


Fig. 2 Lascito materiale nella versione Parco tematico

L'area rettangolare a Sud della Biosfera sarebbe destinata, in un futuro più lontano, ad ospitare due strutture viste con particolare interesse da parte del grande pubblico: il Centro Acquatico ed il Resort Tematizzato che, integrandosi con il Parco tematico, creerebbero un pacchetto unico nel panorama non solo italiano ma anche internazionale, [3].

Il Parco è raggiungibile dai visitatori dagli ingressi Ovest ed Est del sito espositivo o percorrendo il Ponte EXPO-Fiera ed il Ponte EXPO-Merlata, (Fig. 2), collegamento pedonale il primo e ciclopedonale il secondo per chi viene rispettivamente dal polo fieristico e dal quartiere Cascina Merlata.

E' un Parco servito, all'interno del sito espositivo, da Decumano e Cardo, percorribile in tutta la sua lunghezza da veicoli ad impatto ambientale zero o sfruttando, come via d'acqua, il canale se verrà reso navigabile.

E' un Parco, infine, al centro di un territorio raggiungibile grazie ad una serie di piste ciclabili, [2,4], di cui si prevede il completamento in occasione dell'EXPO, (par. 3.2.3.).

3.2.1. Dal Centro della Terra all'Universo [1,2,3,4]

Il Parco vuol offrire al visitatore la possibilità di compiere un viaggio virtuale che lo porta "Dal Centro della Terra all'Universo", (questo il nome dato al Parco), dopo aver attraversato i più suggestivi biomi del pianeta, ricostruiti all'interno della Biosfera ed aver esplorato la Terra dallo spazio grazie ai satelliti e alle stazioni orbitanti.

E' un viaggio articolato in cinque tappe: 1) Le Scienze della Terra, 2) L'Area clima temperato, 3) La Biosfera, 4) La Collina mediterranea, 5) La Cupola dell'Universo, con soste suggerite dedicate a Shopping e Ristorazione.

Come già sottolineato, si propone di arricchire l'offerta del Parco, negli anni successivi alla sua inaugurazione, con un Centro acquatico ed un Resort tematizzato.

Le Scienze della Terra

Il viaggio del visitatore inizia dal centro della Terra seguendo un percorso che lo porterà ai confini più lontani dell'Universo conosciuto. Un percorso progettato per conoscere, in questa prima tappa, la struttura interna della Terra con le sue dinamiche di cui il vulcanismo attivo rappresenta l'elemento più "vitale", per apprezzare quel patrimonio da proteggere costituito dalla biodiversità, per prendere infine coscienza della sfida volta ad assicurare il necessario nutrimento del pianeta minacciato dai fenomeni indotti dall'attività umana.

Candidabile ad ospitare il padiglione "Le Scienze della Terra" è l'EXPO Center, (Tab. I), ed in particolare il "blocco Sud", da ristrutturare nel dopo EXPO in funzione della nuova destinazione.

L'Area clima temperato

Una volta terminato l'evento, la proposta qui avanzata prevede la conversione dell'area occupata dai due Clusters dedicati a : legumi, semi oleosi e frutta; spezie, (Tab. I), al fine di ricreare un paesaggio vegetazionale rappresentativo del clima temperato e riproducete, in piccola scala, il paesaggio preesistente della Pianura Padana prima della sua antropizzazione, (Tab. I). E' un paesaggio di cui esistono tracce nel Parco Agricolo Sud Milano e nei territori limitrofi.

L'Area clima temperato vuol far nascere nel visitatore del Parco tematico il desiderio di esplorare questo territorio di grande interesse, raggiungibile attraverso una serie di piste ciclabili, alcune già operative ed altre che lo saranno in occasione dell'EXPO, (par. 3.2.3.), ^[2].

La Biosfera

Secondo il Masterplan presentato al BIE nel 2010, nell'area Nord-orientale del sito espositivo avrebbero dovuto sorgere tre grandi serre (25 000 mq) dove ricreare alcuni dei più suggestivi biomi della terra: tropicale umido, tropicale secco, arido.

La decisione successiva di rinunciare a queste serre è stata così motivata dall'ad di EXPO 2015 SpA, Dr. Giuseppe Sala: "non abbiamo trovato una soluzione che potesse sostenere il costo delle serre e soprattutto la loro gestione nel tempo".

Al loro posto il Parco della Biodiversità, un grande giardino all'aperto su cui si affacceranno tre dei Clusters (Isole, Bio-mediterraneo e Zone Aride). Così le piante e i paesaggi saranno reali, anche se non cresceranno più sotto le cupole delle serre e potranno essere riprodotti anche attraverso illustrazioni tassonomiche, ^[8].

L'alternativa che si propone è di recuperare l'idea iniziale delle serre, di suggestione molto maggiore, ma riducendo il numero (da 3 a 2) e la loro superficie (da 25000 a 15000 mq). Sono serre innovative dai bassi consumi energetici, ^[4].

La copertura finanziaria per la loro realizzazione verrebbe da investitori privati con la prospettiva di diventare poi gestori del Parco tematico.

La Collina mediterranea

Da mantenere nella sua integrità nel dopo EXPO è l'agrosistema relativo al clima mediterraneo che verrà allestito all'aperto sulla collina all'estremità orientale del Decumano.

Nota come la "Collina mediterranea" è destinata a diventare uno dei simboli dell'EXPO, un elemento naturale del paesaggio con i suoi 22 m di altezza e la serie di elementi architettonici (terrazzamenti, nicchie, ciglionamenti tipici del paesaggio italiano e mediterraneo).

Metà della collina, poi, ospiterà un bosco con le specie e i profumi della macchia mediterranea.

La Cupola dell'Universo

Il viaggio iniziato dal centro della Terra si conclude, dopo averla osservata grazie ai satelliti e alla stazione orbitante ISS, con l'esplorazione del Sistema Solare e dell'Universo.

Mentre l'osservazione della Terra è in linea con le tematiche da presentare nell'EXPO, l'esplorazione dello spazio serve invece a dare originalità e completezza al Parco tematico.

La proposta qui avanzata è di creare un percorso espositivo attrezzato con exhibits, giochi interattivi, etc, e che poi si conclude all'interno di un planetario digitale con cupola di 30 m Ø. Un planetario che consente, rispetto ai tradizionali come il Planetario Hoepli di Milano, di proiettare sullo schermo della cupola qualunque tipo di contenuto sotto forma di immagini, video, filmati.

Candidabile ad accogliere la Cupola dell'Universo è l'EXPO Center, (Tab. I) ed in particolare il "blocco centrale", uno spazio di 3000 mq che verrebbe utilizzato, durante i 6 mesi dell'Esposizione, come Performance Center.

Lo Shopping Center

Da luogo consumistico dedicato esclusivamente alla vendita di prodotti di prima necessità per la famiglia, si sta trasformando in un luogo dedicato allo svago, al tempo libero a cui si è aggiunta, secondo gli sviluppi più recenti, una funzione educativa; una struttura polifunzionale progettata per essere energeticamente autosufficiente.

Non vuole sfuggire a questa tendenza lo Shopping Center del Parco tematico previsto per essere ad impatto ambientale vicino a zero, con un mix merceologico che si rifà sia alle tematiche dell'EXPO incentrate sul cibo, sulla nutrizione sia a quelle più allargate del Parco tematico.

E' uno Shopping Center concepito per servire i visitatori del Parco tematico, gli abitanti sia del quartiere che sorgerà in una zona del sito espositivo, sia del territorio metropolitano, i frequentatori della Fiera di Rho-Però, etc..

I prodotti in vendita appartengono a due categorie principali:

- prodotti che si richiamano alle tematiche ludico educative ed ecologiche presentate nel Parco,
- prodotti agroalimentari ed enogastronomici provenienti, se a km zero, dal territorio limitrofo, altrimenti di provenienza regionale/nazionale, come espressione delle eccellenze del Made in Italy.

La Ristorazione

Deve venire incontro alle esigenze sia dei visitatori di provenienza regionale/nazionale sia dei visitatori stranieri. Per questo ristorazione a km zero ed etnica possono rappresentare la migliore risposta, entrambe poi viste con crescente interesse da parte del pubblico al quale dare la possibilità di scegliere tra dieta onnivora, vegetariana, vegana, (Cap. 4).

- *Ristorazione a km zero*

Rappresenta un nuovo stile gastronomico improntato al rispetto della natura e della stagionalità, con l'intento di dare valore al cibo fresco e saporito di provenienza locale, non con finalità di essere trasportato sulle lunghe distanze e di stazionare sugli scaffali dei punti vendita.

- *Ristorazione etnica*

La ristorazione etnica ubbidisce a due esigenze: soddisfare la crescente richiesta da parte della popolazione italiana; venire incontro alle abitudini dei visitatori del Parco provenienti da Paesi esteri.

Il panorama della ristorazione etnica è molto variegato, di conseguenza non tutte le cucine del mondo potranno essere rappresentate all'interno del Parco tematico.

-----0-----

Sul tema dell'alimentazione, in particolare, due sono le strutture candidabili ad accogliere Shopping Center e Ristorazione: Cascina Triulza e Palazzo Italia, (Tab. I), la prima dedicata alla vendita di prodotti agroalimentari/enogastronomici di provenienza territoriale e ad una ristorazione a km zero, la seconda ai prodotti considerati eccellenze nel Made in Italy e ad una ristorazione etnica.

Cascina Triulza e Palazzo Italia potrebbero diventare, inoltre, luoghi dove svolgere attività congressuali nonché campagne informative su qualità, stagionalità, aspetti nutrizionali e sanitari dei prodotti alimentari allo scopo di educare giovani e meno giovani ad un corretto stile di vita inteso come binomio inscindibile tra una alimentazione equilibrata ed una consuetudine ad attività sportiva.

In più queste campagne dovrebbero a servire a diffondere una cultura volta al consumo sostenibile per contenere l'impatto ambientale dovuto all'alimentazione, in linea con il tema dell'EXPO "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita".

Al Centro di sperimentazione, di ricerca e di applicazione, (par. 3.2.4.), insieme all'Entità operativa di cui al par. 2.1. il compito di organizzare queste campagne.

Da dividere tra le due strutture il compito di ospitare: sede congressuale, sede del Centro di sperimentazione, di ricerca e di applicazione ed il Museo dell'Alimentazione, previsto originariamente dalla Consulta Architettonica ma in attesa di conferme sulla sua realizzazione da parte di EXPO 2015 SpA.

3.2.2. Il Parco ad impatto ambientale vicino a zero

Il Parco tematico, al pari di altri sistemi creati dall'uomo, è assimilabile ad un sistema aperto che quando è operativo richiede per il suo funzionamento di essere alimentato da energie termiche ed elettriche, da fluidi, da materiali/prodotti necessari alla sua gestione con generazione di rifiuti/residui.

Non vanno considerati come input del sistema tutti quei prodotti che transitano all'interno del Parco senza subire alterazioni, trasformazioni, costituiti in particolare dall'oggettistica offerta nel reparto vendite la cui funzione si evidenzia solo quando si considera la gestione del Parco sotto il profilo economico.

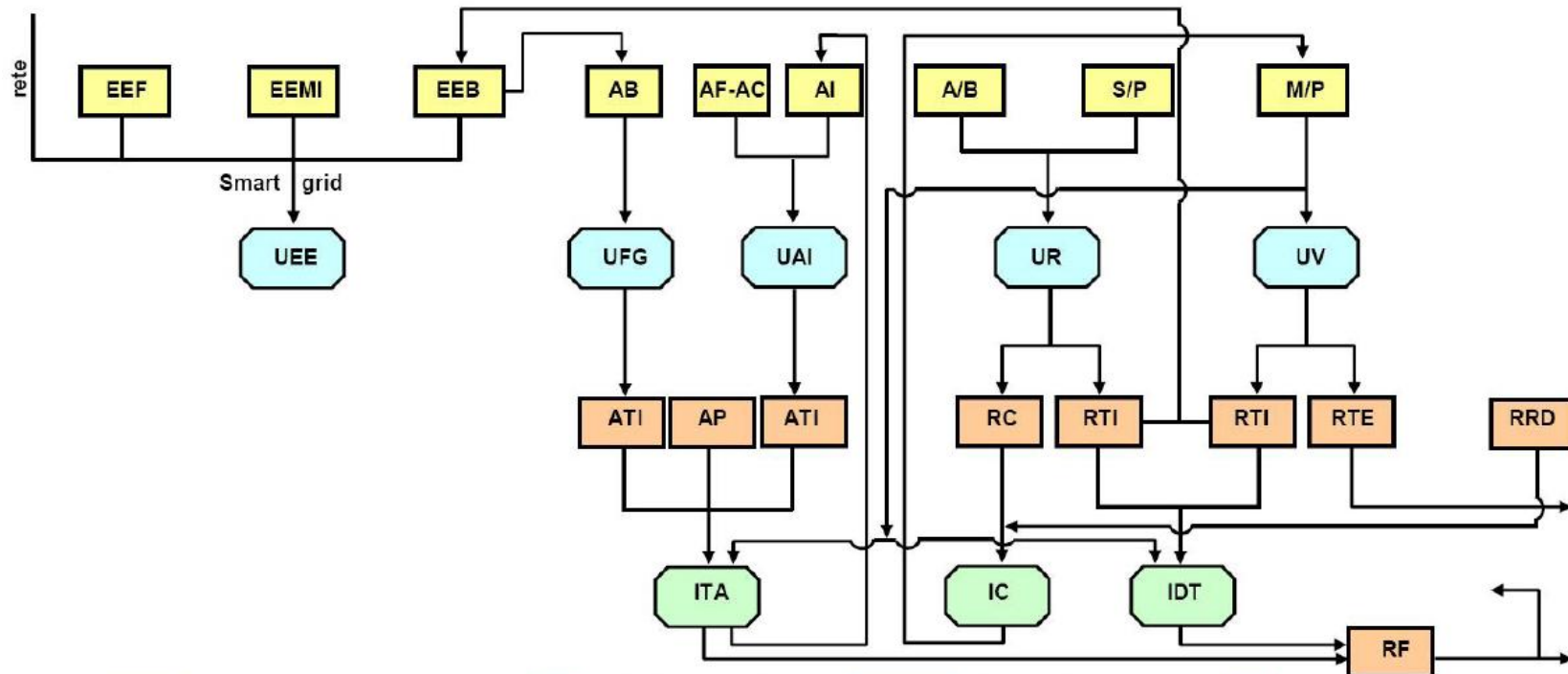
Al tempo stesso i visitatori ed il personale operativo vanno considerati, in questo contesto, come agenti attivatori di consumi di varia natura (energia, fluidi, ristorazione, etc.).

Per passare da un sistema parco convenzionale, energivoro ed inquinante, ad un ecosistema concepito per avere, come effetto risultante, un impatto ambientale vicino a zero occorre selezionare fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaica, da biomasse, da residui interni termo valorizzabili, da mini-hydro), applicare nella progettazione delle strutture i principi della Bioarchitettura, scegliere opportunamente materiali/ componenti/pezzi di ricambio necessari alla gestione del Parco, disporre di impianti di trattamento delle acque e dei rifiuti/residui generati internamente con minimizzazione della frazione da inviare all'esterno.

Applicando questi principi al Parco tematico è stato costruito lo schema di flusso di **Fig. 3** scomponibile in un ciclo che si chiude internamente con il riutilizzo o riciclo di alcuni materiali e di un secondo ciclo che si chiude esternamente nel quale sottoprodotti di scarto generati internamente diventano materia prima per impieghi diversificati o sono destinati, per una frazione modesta, alla discarica. E' una frazione che impedisce, con le tecnologie attuali, di annullare totalmente l'impatto ambientale.

E' un ciclo, quello del Parco, alla cui implementazione possono concorrere tecnologie già messe in opera all'interno del sito, in occasione dell'EXPO.

SVILUPPO SOSTENIBILE



EEF	Energia Elettrica Fotovoltaica	UEE	Utenze alimentate da Energia Elettrica	AP	Acqua piovana	ITA	Impianti Trattamento Acque
EEMI	Energia Elettrica da Mini Idroelettrico	UFG	Utenze alimentate da Acqua Riscaldata	ATI	Acque per Trattamento Interno	IC	Impianto di Compostaggio
EEB	Energia Elettrica da Biomasse	UAI	Utenze alimentate da Acqua in Ingresso	RC	Rifiuti Compostabili	IDT	Impianti Diversificati di Trattamento
AB	Acqua scaldata da Biomasse	UR	Utenza Ristorazione	RTI	Residui da Trattare/Termovalorizzare all'interno del Parco		
AF-AC	Acqua Falda e Acqua Canale	UV	Utenze Varie (UEE, UFG, UAI ...)	RTE	Rifiuti/residui da Trattare all'Esterno del Parco		
AI	Acque in Ingresso per impieghi diversificati			RRD	Rifiuti da Raccolta Differenziata		
A/B	Alimenti/Bevande per ristorazione interna			RF	Rifiuti/Fanghi con destinazione interna/esterna		
S/P	Stoviglie/Posate monouso compostabili						
M/P	Materiali/prodotti per gestione parco						

Fig. 3 Il ciclo di funzionamento del Parco ad impatto ambientale vicino a zero

Nella generazione e distribuzione dell'energia elettrica, ad esempio, è totalmente recuperabile la tecnologia Smart Grid, un lascito dell'EXPO sia immateriale (know how) che materiale (impianti e rete). Si tratta di una tecnologia in grado di accumulare l'energia prodotta da mini impianti alimentati da fonti rinnovabili talvolta di natura intermittente e di difficile prevedibilità, mantenendo l'equilibrio fra domanda e offerta di energia elettrica.

3.2.3. Il rapporto con il territorio

Il Parco tematico, per la sua posizione geografica, si può candidare a diventare punto di snodo all'interno dell'area metropolitana essendo al confine tra il Parco Agricolo Sud Milano, (Comune di Rho), ed il Comune di Milano.

A questo si aggiunge che il Parco tematico può contare su un posizionamento strategico, essendo al crocevia delle principali reti stradali ed autostradali del Nord Italia oltre ad essere servito da una linea metropolitana, dalla rete ferroviaria, da un sistema di trasporto pubblico sia locale che intercomunale.

Come punto di snodo può farsi interprete di un rapporto nuovo e creativo fra città e campagna promuovendo, ad esempio, il valore del cibo a km zero o incentivando iniziative turistiche alla scoperta del territorio; una scoperta a basso impatto ambientale visto che, secondo le previsioni, il sito espositivo sarà collegato, già in occasione dell'EXPO, con l'area metropolitana grazie ad una rete di piste ciclabili articolata in una serie di percorsi per raggiungere, oltre a centri storici e bellezze architettoniche, agriturismi, cascate, fattorie didattiche, etc.,^[4].

Per far conoscere in tempo reale le offerte sia del Parco tematico che del territorio si propone di mettere a disposizione del visitatore uno strumento di partecipazione interattiva e di conoscenza come il Geoblog,^[2] da inquadrare nel progetto di digitalizzazione dell'offerta culturale e turistica. E' uno strumento che permette di mettere in comunicazione fra loro tutta la rete di informazioni che stanno attorno alla rete ciclabile e che connettono persone, usi e luoghi come gli agriturismi, i luoghi che preparano eventi, le fattorie didattiche, tutta la rete commerciale e culturale che struttura il Parco, etc..

E' uno strumento che, assieme all'Area clima temperato, (par. 3.2.1.), riprodotto paesaggi vegetazionali lombardi, fornisce al visitatore una visione di insieme di ciò che potrà trovare avventurandosi nel territorio.

3.2.4. Centro di sperimentazione, di ricerca e di applicazione

Il Parco, per mantenere nel tempo la sua attrattività, deve sviluppare la capacità di rinnovare costantemente l'offerta.

Si propone per questo di costituire un Centro di sperimentazione, di ricerca e di applicazione da incorporare nella struttura aziendale del Parco,^[2] un Centro costituito da un gruppo a composizione multidisciplinare con competenze in settori come: botanica, bioclimatica, sicurezza alimentare, ecologia, energie rinnovabili, bioarchitettura, sviluppo sostenibile, mobilità sostenibile, marketing, etc..

Le attività di questo Centro potrebbero essere condensati nei punti seguenti:

- Rinnovo dell'offerta,
- Supporto al progetto "Feeding Knowledge",
- Supporto nella gestione del Parco,
- Mobilità sostenibile
- Rapporto con il territorio.

Rinnovo dell'offerta

L'attività consiste nel rinnovare i prodotti audiovisivi presentati nei: le Scienze della Terra e la Cupola dell'Universo. Un rinnovamento del software che non necessita di investimenti sull'hardware potendo utilizzare sempre gli stessi supporti, gli stessi sistemi di proiezione. Competenze completamente diverse sono quelle richieste per il rinnovo dell'offerta della Biosfera, dell'Area rinaturalizzata e della Collina mediterranea da finalizzare alla scelta, approvvigionamento ed acclimatazione di nuove specie vegetali da mettere a dimora nelle serre e all'aperto.

Supporto al progetto "Feeding Knowledge"

Onde evitare che l'eredità immateriale risultante dal progetto "Feeding Knowledge" affidata da EXPO 2105 SpA ad una Entità operativa, (par. 2.1.), non produca effetti duraturi nel tempo, si propone di darne visibilità permanente all'interno del Parco, luogo ideale dove rappresentare i temi dell'EXPO sulla sicurezza alimentare, la gestione sostenibile dell'acqua, la struttura dei consumi alimentari, etc..

A Shopping Center e Ristorazione, (par. 3.2.1.), la funzione di proporre, nel loro ruolo di edutainment, prodotti agroalimentari/enogastronomici a km zero o espressione del migliore Made in Italy e diete onnivore/vegetariane sane ed ecosostenibili.

Il Parco può anche diventare sede di congressi/conferenze/eventi sui temi lasciati in eredità da EXPO, organizzati dal Centro assieme all'Entità operativa, se rimarrà in vita nel dopo EXPO.

Supporto nella gestione del Parco

Il Parco vuole essere esempio di struttura complessa alimentata da fonti rinnovabili, progettata secondo i principi della bioarchitettura con una attenzione al riciclaggio/recupero dei rifiuti, in grado cioè di riprodurre la circolarità dei sistemi naturali; obiettivi questi da raggiungere e certificare attraverso un'azione di supporto e di indirizzo nella gestione del Parco da parte del Centro.

Mobilità sostenibile

Il Parco si può candidare a diventare mostra permanente sugli sviluppi tecnologici di una mobilità ad impatto ambientale zero, con l'impiego di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.

Compito del Centro è di seguire l'evoluzione di queste tecnologie nelle applicazioni che troviamo nel Parco, (veicoli su terra e su acqua per il trasporto di persone/cose al suo interno) e di affidare il periodico aggiornamento tecnologico della flotta elettrica ad Aziende leader nel loro settore alle quali dare visibilità attraverso iniziative promozionali e pubblicitarie, a compensazione del loro contributo.

Il Parco e il territorio

Al Centro il compito di curare l'aggiornamento quotidiano della rete di informazioni che connettono persone, usi, luoghi all'interno del territorio allo scopo di rendere il Geoblog, (par. 3.2.3.), lo strumento di partecipazione interattiva e di conoscenza, di reale utilità per il visitatore.

-----O-----

Si è stimato in 20-25 unità l'organici di questo Centro da inquadrare come Dipartimento all'interno della struttura del Parco tematico.

4. NUTRIRE O AVVELENARE IL PIANETA?

Come recita la "Guida del Tema" di EXPO 2015, ^[5] il titolo scelto per l'Esposizione Universale, "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" pone al centro dell'attenzione non solo in nutrimento dell'uomo ma anche quello del pianeta in cui esso vive, ovvero l'origine stessa del cibo dell'uomo.

E ancora "E' un dato biologico che la più basilare sfida dell'uomo alla vita sia quella di nutrire se stesso, per garantire la continuità della propria esistenza e cercare di fare tutto il possibile affinché si nutrano anche i suoi simili, per garantire la sopravvivenza della specie". Eppure un qualunque prospetto che illustri la disponibilità futura per l'uomo delle risorse alimentari sembra dimostrare che questi obiettivi fondamentali siano messi a rischio dalle stesse abitudini e comportamenti umani.

Per raggiungerli è necessario, come già sottolineato, che l'uomo provi a capire come, oltre a nutrire se stesso, possa contemporaneamente nutrire il pianeta, ovvero il suo stesso elemento di nutrizione. E' questa la sfida che pone il tema di EXPO Milano 2015, una sfida tanto più ardua in quanto gli stili di vita, come si sono affermati nel modo occidentale e come si stanno diffondendo nel resto del mondo, sono all'origine non tanto del nutrimento del pianeta quanto del suo avvelenamento.

Modificare gli stili di vita in direzione più virtuosa volta ad invertire questa tendenza vuol dire coinvolgere tutti i soggetti interessati, in particolare i rappresentanti dei valori etici ed ecologici ma il cui ruolo rischia di essere inefficace senza l'apporto, sempre più determinante, proveniente dai rappresentanti della scienza e della tecnologia.

4.1. Etica, ecologia, tecnologia

La crescita economica è stata ed è ancora l'obiettivo ampiamente condiviso da parte della società civile nelle sue complesse articolazioni.

La conseguente crescita dei consumi è stata assunta ad indicatore del grado di benessere, visti entrambi, specie dalla società nord americana influenzata dal calvinismo, come segno della benevolenza di Dio.

Questa interpretazione ha conferito al consumo un valore etico tanto che il concetto di etica consumistica è entrato a far parte, per lungo tempo, del bagaglio culturale dell'uomo industrializzato.

A ben vedere nello spirito del moderno consumismo si è persa ogni traccia di questa componente etica, in origine di matrice calvinista.

Ed è a causa di questo moderno consumismo, inizialmente praticato da una frazione minoritaria della società, che nel giro di un secolo o poco più si è arrivati ad un risultato inaspettato ed inquietante: l'inizio del degrado del pianeta Terra difficilmente controllabile.

Viene indicata come via d'uscita il passaggio da una crescita continua ottenuta con l'incremento quantitativo delle risorse naturali ad uno sviluppo sostenibile senza crescita oltre le capacità di rigenerazione ed assorbimento dell'ambiente.

Crescita continua e sviluppo sostenibile non sono però concetti facilmente separabili come potrebbe sembrare in apparenza. Si assiste infatti, a livello mondiale, ad uno sviluppo impetuoso della tecnologia che, in quanto attivatore di nuove opportunità, determina quasi sempre, come effetto accompagnatore, la crescita sia del prelievo delle risorse da un ambiente finito, sia dei rifiuti, spesso inquinanti, rilasciati nell'ambiente.

Per evitare che l'ecosistema diventi vittima dell'uomo tecnologico, occorre approfondire il significato di tecnologia.

L'aspetto preoccupante è che "la tecnologia"(*) sembra voler sempre l'ultima parola senza ancora aver rivelato la sua dimensione simbolica.

Nella letteratura più recente la tecnologia viene sottoposta a discussione e nell'intento di scoprirne il significato nascosto, vengono analizzate possibili correlazioni con varie dimensioni e più frequentemente con quelle riconducibili a valori etico/religiosi ed ecologico/ambientali.

Da un primo esame sembrerebbe che la tecnologia, originariamente confinata in un ambito più facilmente controllabile dall'uomo, stia sempre più allargando i propri confini modificandosi "geneticamente" attraverso l'incorporazione nei propri codici tecnici di nuovi codici derivati dai suddetti valori.

L'incorporazione di questi nuovi codici non sembra però avvenire con il pieno consenso e la partecipazione attiva e preventiva di quelle istituzioni/organizzazioni custodi ed interpreti di principi etico-ecologici.

Una delle possibili ragioni è che gli uomini che presidiano questi principi rifuggono spesso dal pensiero tecnico considerandolo il più delle volte un accessorio estraneo alla propria cultura mentre l'uomo tecnologico sta perfezionando la propria abilità di rielaborare il pensiero tecnico, finalizzandolo a molteplici obiettivi, introducendo questi nuovi codici che però non domina perfettamente o che attiva più o meno consapevolmente per scopi che mirano alla produttività e al profitto.

Il compito non facile che gli uomini e le istituzioni ad indirizzo etico/ecologico devono allora prendersi in carico consiste nel decodificare azioni quotidiane che vengono svolte all'interno delle società tecnologiche per individuare quelle che rappresentano violazioni più o meno occulte dei valori di cui sono portatori.

(*) "Tecnologia": rientra in questo termine ogni forma di attività umana che sfruttando le acquisizioni scientifiche, trasforma il mondo attraverso strumenti e dispositivi.

La tecnologia, in quanto interazione tra tecnica e scienza, non agisce solo sulla natura e le cose ma sull'uomo stesso, sulla società e sulla sua struttura. Pertanto la tecnologia possiede anche una dimensione sociale

Per svolgere questo ruolo l'uomo etico/ecologico deve prendere familiarità con il pensiero tecnico ed attraverso il suo approfondimento riproporre i tradizionali precetti e divieti in una forma accessibile all'uomo moderno allo scopo di rendere palesi e trasparenti queste sempre più frequenti violazioni al fine di educare la popolazione a comportamenti conformi con lo sviluppo sostenibile.

In un tentativo di schematizzazione, tecnologia, etica ed ecologia potrebbero essere simboleggiati da cerchi posti ai vertici di un triangolo nel quale le linee di collegamento rappresentano le interazioni tra questi valori.

Secondo questa grafica etica è posta in alto, tecnologia a sinistra in basso ed ecologia a destra in basso, mentre ad ogni cerchi è stato attribuito il colore che meglio rappresenta il valore di riferimento.

Se l'importanza attribuita ad una qualsiasi società ai suddetti valori viene esplicitata dall'area dei cerchi e l'intensità delle interazioni dallo spessore delle linee, si perviene ad una sorta di fotografia della società presa a riferimento che, in una situazione bilanciata ed equilibrata, sarebbe descritta da un triangolo equilatero con eguali aree dei cerchi e con linee di uguale spessore, chiamato triangolo dei valori e raffigurato in **Fig. 4 a**.

Il triangolo dei valori è stato qui assunto come base di partenza per la costruzione grafica del logo con il quale rappresentare una condizione di sviluppo sostenibile che troverebbe nel Parco un esempio applicativo.

Per arrivare a questo logo è richiesto un passaggio intermedio attraverso il vaso di **Fig. 4 b**, che racchiude al suo interno uno spazio privo di significato, essendo vuoto.

Il triangolo dei valori nel quale, in una versione tridimensionale, i cerchi vengono ora rappresentati da sfere, nel momento in cui va ad occupare questo spazio, dandogli un significato, da vita, in unione con il vaso, alla configurazione di **Fig. 4 c** qui assunta come rappresentazione simbolica di sviluppo sostenibile e come tale viene proposta come logo del Parco.

La moderna società occidentale, ben lontana da questa configurazione, si presenta in realtà fortemente squilibrata con la tecnologia che tende a far propri, in una situazione spesso di scarsa interattività con gli altri valori, codici non suoi, ^[2].

In una versione destinata a gadget, il logo si materializza nel ciondolo riprodotto in **Fig. 4 d**, sostenuto da un cordoncino formato dall'intreccio di tre fili i cui colori sono gli stessi del logo, un intreccio dal chiaro significato simbolico.

Può il logo proporsi non solo come logo del Parco ma come un nuovo tipo di marchio, eventualmente ad integrazione di marchi identificati, se nel settore alimentare, da sigle come: DOC, DOCG, IGT, IGP, STG ?.

La risposta potrebbe essere affermativa, almeno in linea teorica, se il logo venisse associato, a titolo esemplificativo, a:

- prodotti di aziende (agricole in particolare) definite etiche ed ecologiche in quanto adottano comportamenti rispettosi degli esseri viventi, dell'ambiente e della società;
- prodotti i cui componenti sono progettati per essere riciclati, giunti a fine vita e/o sono costituiti, in tutto o in parte, da materiali riciclati;
- processi industriali concepiti per portare a valori prossimi a zero rifiuti e scarti generati lungo il ciclo di fabbricazione;
- mezzi di trasporto individuali e collettivi, alimentati da energie rinnovabili, etc., ^[2].

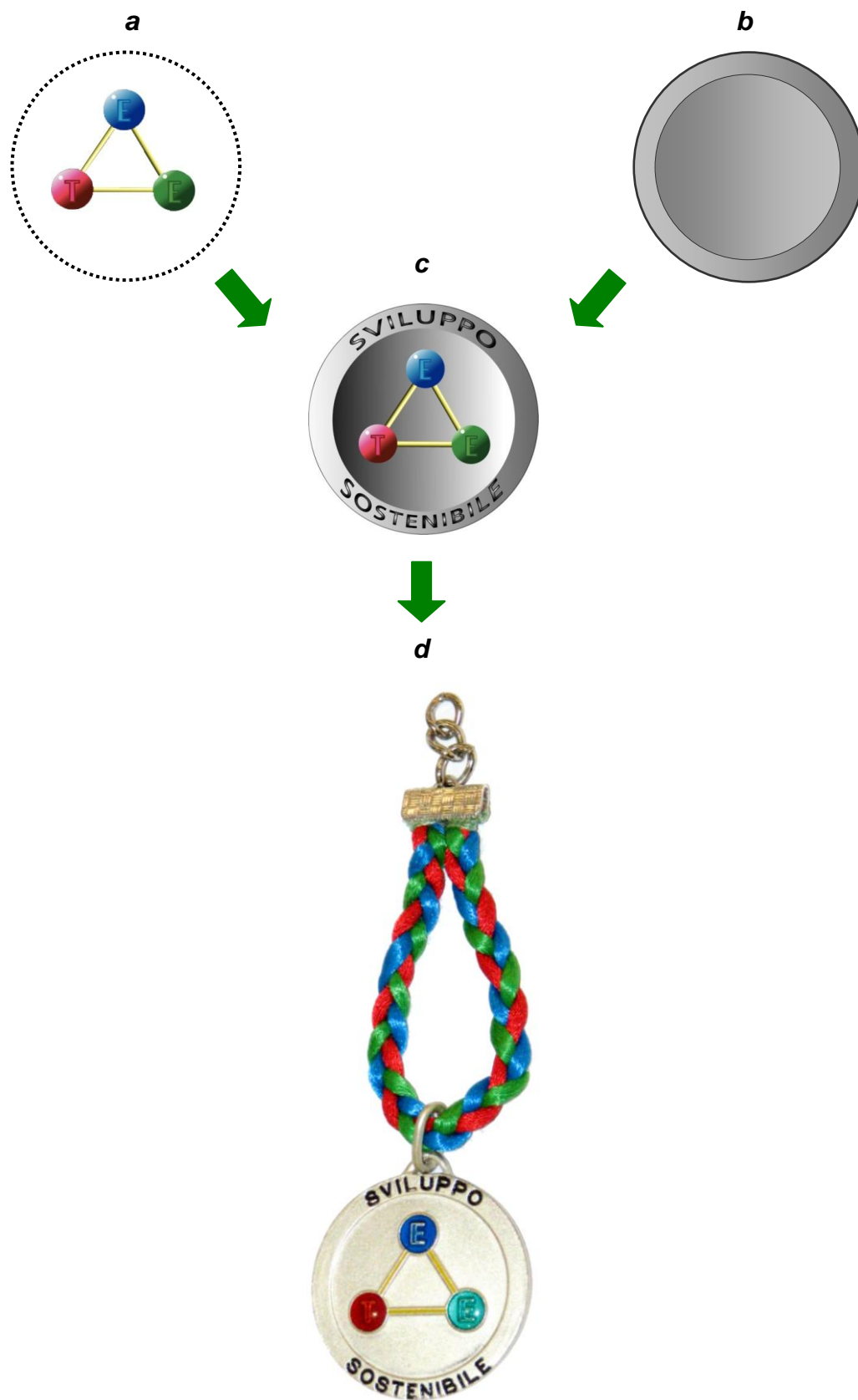


Fig. 4 Dal triangolo dei valori al logo del Parco

4.2. Il cibo nelle religioni

Il modo di mangiare e ciò che si mangia non sono elementi casuali o marginali nella vita ma rivestano una grande importanza anche per il benessere. Il rapporto che le persone instaurano col cibo è complesso e legato a fattori diversi: è senza dubbio un fatto culturale perché il modo di pensare il cibo è mediato culturalmente dall'ambiente e dalla società in cui si vive.

Tra gli elementi culturali che influenzano il modo di alimentarsi c'è anche la religione, ^[9].

In tutte le religioni il cibo non è solo un elemento naturale e materiale ma è considerato un dono di Dio, e l'atto di alimentarsi diventa per questo motivo un atto sacro, anche di ringraziamento all'Entità superiore che l'ha donato all'uomo per assicurarne la sopravvivenza. Come atto sacro l'assunzione di cibo deve anche rispondere all'esigenza spirituale di moderazione e virtù propria di ciascuna religione, ^[9].

Cristianesimo/Protestantesimo

Non classifica gli alimenti in leciti e proibiti, in linea con l'insegnamento di Gesù Cristo quando afferma

"Non è ciò che entra nella bocca che contamina l'uomo; ma è quel che esce dalla bocca che contamina l'uomo ... Non capite che tutto ciò che entra nella bocca se ne va nel ventre, e viene espulso nella fogna?..." (Mt 15,11; Mt 15,17-20), ^[9].

Si spiega così l'assenza, a differenza di altre religioni, di una normativa alimentare in quanto tale, dotata di un proprio valore intrinseco, si potrebbe dire di una propria autonomia nell'ambito dei precetti e delle prescrizioni neotestamentarie, ^[10]. In relazione a ciò non esistono regole e tabù se non quelli legati alla moderazione e a evitare gli eccessi e i peccati di gola.

Rimangono solo alcune normative alimentari da rispettare nei tempi riservati all'astinenza e al digiuno e che prevedono due giorni di digiuno (mercoledì delle ceneri e venerdì santo) e l'astensione dalle carni il venerdì di quaresima., mentre nei venerdì durante l'anno l'astinenza può essere sostituita da altre forme caritative o penitenziali, ^[11].

Ebraismo

Nell'Ebraismo le regole alimentari sono descritte nella Bibbia ed in particolare nel Libro del Levitico. Esse vengono rispettate da ciascun credente sino a confondersi ed intersecarsi con la stessa religiosità. Insomma, cibo e religione seguono gli stessi binari !. L'insieme di queste regole (Kasherut) rappresenta la guida non solo per il consumo diretto ma anche per la produzione e la trasformazione dei cibi, e il termine di cucina "kosher" viene dato solo a quegli elementi che si possono mangiare, ^[12].

Sono esclusi dalla cucina ebraica, ad esempio, tutti gli animali definiti impuri (quelli con lo zoccolo e l'unghia fessi e che non ruminano), animali marini senza squame e senza pinne (non sono consentiti né crostacei né molluschi), uccelli rapaci e rettili.

La cucina kosher non consente il contatto tra carne e latticini, gli animali devono essere uccisi con un taglio netto alla gola sia per ridurre le loro sofferenze sia per assicurare il totale dissanguamento, ^[13].

Nell'ebraismo si afferma, tra l'altro, che “la natura degli alimenti consumati e che, metabolizzati, diventano parte del corpo determinano le caratteristiche dell'individuo”, [13].

Le leggi restrittive della Kashrut, la loro complessità in particolare nella preparazione e consumo di carne e latticini sono state viste da autorevoli studiosi delle sacre scritture come un modo per scoraggiare il più possibile il consumo di tali alimenti a favore di alimenti più salutari come frutta, verdure e cereali.

Lo dimostrerebbe il fatto che la popolazione israelita ha più alta percentuale di vegetariani, con l'eccezione dei seguaci dell'Induismo ortodosso, rigorosamente vegetariani.

Islamismo

Nella religione islamica, dove le prescrizioni alimentari hanno un carattere religioso, esiste, similmente a quella ebraica, una regola per la macellazione degli animali ed esistono dei divieti, il più noto è ovviamente il maiale totalmente bandito dall'alimentazione ma sono banditi anche tutti quegli animali che non sono stati uccisi con la modalità del dissanguamento, quindi animali morti naturalmente, animali uccisi diversamente dalla macellazione islamica. E' anche bandito alimentarsi del sangue.

Ci si deve quindi nutrire di cibo consentito, definito in arabo “halal”, mentre si definisce “haram” ciò che è proibito e “makruh” ciò che è dubbio, [13].

L'Islam conosce anche un altro divieto: impone la rinuncia a tutte le bevande alcoliche mentre non pone freni, analogamente all'ebraismo, al consumo di legumi e cereali tanto che alcuni gruppi islamici come gli Sciiti e i Sufi hanno in alta considerazione l'alimentazione vegetariana come regola di vita, [14].

Esiste poi l'osservanza del digiuno completo nel mese di Ramadan, da due ore prima dell'alba a due ore dopo il tramonto.

Induismo

La religione Indù, la più forte sostenitrice del vegetarianismo, prescrive, almeno nella sua forma ortodossa, il divieto tassativo di nutrirsi di carne di qualsiasi animale.

All'origine la credenza nella possibilità che un essere umano possa reincarnarsi in una forma animale. Nell'uccidere un animale, dunque, è possibile commettere violenza nei confronti di un'anima umana, [15].

Secondo l'interpretazione dei Veda l'anima di ogni creatura è dotata della stessa dignità umana con la medesima possibilità di raggiungere alti livelli di spiritualità indipendentemente dal corpo in cui risiede l'anima, [14].

Non ci sono invece particolari restrizioni per quanto riguarda i consumi di latte così come i prodotti caseari.

Più restrittiva è la dieta dei bramini e delle caste elevate essendo a base di cereali puri, con la proibizione di assumere alcol.

Ancora oggi l'83% della popolazione indiana è induista e nella stragrande maggioranza è vegetariana, [14].

Numerosi maestri spirituali contemporanei di origine indiana, tra i quali Mahatma Gandhi, sono sempre stati forti sostenitori di questa tradizione vegetariana.

Dal quadro fatto emerge che in generale la carne di qualsiasi animale è la discriminante tra le varie religioni nel caratterizzare la dieta alimentare.

Con riferimento al mondo occidentale, la sostanziale assenza di restrizioni nel consumo della carne, con le eccezioni già viste presenti nella religione ebraica ed islamica, merita qualche considerazione.

“Più si ripercorre all’indietro la storia e maggiore è il rispetto e la compassione manifestata per ogni essere vivente. Questo sentimento di amore universale, questa ricchezza morale e spirituale è andata gradualmente affievolendosi ... a causa della filosofia aristotelica, agostiniana, d’aquiniana, cartesiana...i cui principi antropocentrici se da una parte hanno posto l’uomo al centro della creazione dall’altra lo hanno staccato dalle sue origini naturali causando un progressivo disprezzo per tutto ciò che era ed è dissimile da lui “, [14].

Se non vi è concordanza tra le religioni nel fissare regole alimentari condivise sulla base delle proprie tradizioni, ci si può domandare, ritornando al tema dell’EXPO: “Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita”, se un approccio in difesa dell’ambiente applicato al cibo nel suo ciclo, dalla produzione al consumo, permetta di trovare dei punti di convergenza.

Semberebbe di sì, visto che negli ultimi decenni il connubio tra religione ed ecologia è emerso sia come campo di studi accademici definiti sia come una forza impiegata in questioni ambientali.

Le religioni, in un ruolo collaborativo, si potrebbero quindi candidare, come già sottolineato al par. 4.1., a svolgere un ruolo “super partes”, come fonte di guida e di ispirazione nel provocare un cambiamento sociale, nel riorientare abitudini consolidate dell’uomo in favore della difesa dell’ambiente.

Una difesa che, se riferita alla generazione del cibo, dovrebbe inevitabilmente portare ad una riduzione dell’impatto ambientale ascrivibile a fenomeni come: inquinamento delle acque, consumo e degradazione del suolo, deforestazione, emissione di gas serra, perdita della biodiversità,^[16].

4.3. Il cibo e l’impatto ambientale

Si vogliono ora esaminare gli effetti sull’ambiente conseguenti alle azioni umane legate all’alimentazione e come queste possono portare al nutrimento o all’avvelenamento del pianeta.

Con riferimento all’impatto ambientale, questo è fortemente influenzato dai diversi tipi di dieta che, come noto, appartengono alle seguenti categorie principali caratterizzate da:

- alimentazione onnivora con l’uso di prodotti vegetali e animali,
- alimentazione vegetariana che esclude direttamente gli animali ma include i loro sottoprodotti (uova, formaggio, etc.),
- alimentazione vegana, che esclude ogni prodotto animale e di derivazione animale, [17].

L’impatto ambientale viene normalmente associato a:

- 1) consumo e degrado del suolo,
- 2) effetto serra ed inquinamento dell’aria,

- 3) consumo ed inquinamento delle acque,
- 4) perdite della biodiversità

Come verrà approfondito nel seguito per le singole voci, una alimentazione a base carne, pesce, uova e latticini ha, rispetto ad una alimentazione vegetale, le maggiori responsabilità sull'impatto ambientale, da addebitare, per una frazione importante, all'allevamento di animali.

Oggi la zootecnia globale è ritenuta un fattore centrale nell'uso delle risorse alimentari e idriche, inquinamento delle acque, deforestazione, degradazione del suolo ed emissioni di gas serra. Anche il consumo di animali marini incide in maniera significativa sull'equilibrio ambientale e la pesca e l'acquacoltura sono ritenute anch'esse responsabili di diversi problemi di natura ambientale. L'insieme di questa situazione si ripercuote anche sulla fauna e sulla flora selvatica impoverendone la biodiversità, [18].

4.3.1. Consumo e degrado del suolo

Il settore zootecnico è di gran lunga il maggiore consumatore del suolo. Ormai la metà delle terre fertili del pianeta viene usata per coltivare cereali, semi oleosi, foraggi destinati agli animali "da carne", anziché per produrre cibo per gli umani, [19].

Prendendo a riferimento tre delle principali risorse alimentari impiegate nell'allevamento del bestiame ossia mais, frumento e soia, la produzione globale a livello mondiale è stata nel 2010 rispettivamente di 844, 652 e 220 milioni di t, mentre la frazione destinata all'allevamento animale è stata di 506 (60 %), 195 (30%) e 154 (70%) per un totale di 955 milioni di t.

Corrispondentemente, e nello stesso anno, il consumo globale di carne è stato stimato dalla FAO in 285 milioni di t, destinato a crescere nel tempo con la previsione di arrivare nel 2050 a 465 milioni di t.

Per far fronte a questa crescente domanda, però, si distruggono ogni anno migliaia di ettari di foresta pluviale per far spazio a nuovi pascoli o a nuovi terreni da coltivare per gli animali, che in breve tempo si desertificano e si fa un uso smodato di prodotti chimici per cercare di ricavare raccolti sempre più abbondanti, [20].

-----O-----

Il consumo del suolo e le energie rinnovabili

Per evitare che a questi consumi del suolo si aggiungano anche quelli da addebitare alla produzione di energia elettrica da pannelli fotovoltaici, è stata recentemente sviluppata una tecnologia totalmente italiana secondo la quale è possibile produrre energia elettrica mediante un sistema perfettamente integrato con l'attività agricola.

L'"Agrovoltaico" è una soluzione basata sull'impiego di pannelli fotovoltaici installati a 5 m di altezza che permette di coltivare il campo sottostante. I pannelli, comunicando tra loro tramite un sistema wireless, cambiano orientamento nell'arco della giornata, in base alla posizione del sole, per massimizzare la propria resa.

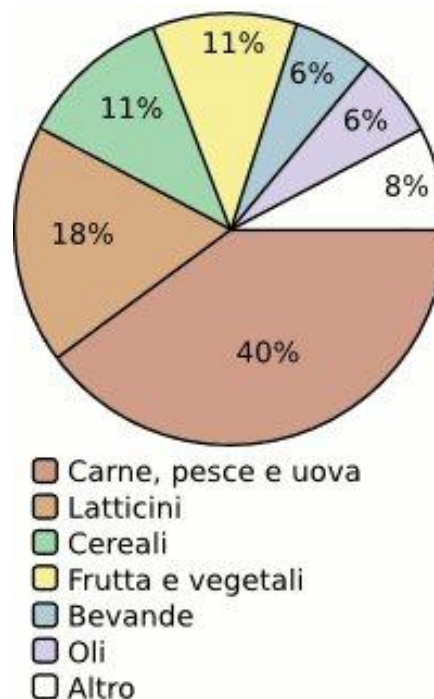
E' una soluzione assolutamente in linea con il tema dell'EXPO: "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita", [21].

4.3.2. Effetto serre ed inquinamento dell'aria

Il settore agricolo è responsabile del 33% delle emissioni di gas serra sulla terra provenienti da attività umane, misurate in CO₂ equivalente,^[22] con il settore zootecnico che da solo contribuisce per il 18%, un valore maggiore di quello attribuibile al settore dei trasporti (13,5%),^[23].

Andando poi ad analizzare la ripartizione dei gas serra emessi nella produzione dei vari tipi di alimenti, si vede dal grafico come carne, pesce, uova e latticini siano responsabili di oltre la metà delle emissioni di gas serra (58%),^[23]

Si osserva inoltre come il settore zootecnico sia responsabile del 9% delle emissioni della CO₂ antropogenica, da addebitare in gran parte al cambiamento d'uso dei terreni (in particolare la deforestazione) destinati a pascolo e a terreni arabili per la produzione del foraggio.



La zootecnia è in larga parte responsabile della generazione di alcuni gas con i più elevati potenziali di riscaldamento dell'atmosfera, GWP (Global Warming Potential),^[24].

Questo settore emette il 37% del metano antropogenico (che ha 23 volte il potenziale di riscaldamento, GWP, della CO₂).

Emette inoltre il 65% del protossido di azoto antropogenico (con 296 volte il GWP della CO₂). Si tratta del terzo gas antropogenico più importante come fattore di incremento dell'effetto serra naturale e tra i più importanti attori antropogenici della distruzione della fascia di ozono nella stratosfera. E' un gas che si origina prevalentemente dalle deiezioni. L'allevamento del bestiame è inoltre responsabile di quasi i due terzi, (64%), delle emissioni di ammoniaca di origine antropica e che contribuisce in maniera significativa alle piogge acide e all'acidificazione degli ecosistemi.

Misure per ridurre l'impatto ambientale nel settore zootecnico

- Adottare misure agroforestali, (rimboschimenti, riforestazione), su terreni incolti, degradati, su pascoli desertificati per sequestrare fino a 1,5 t di carbonio per ettaro,
- Ridurre le emissioni di metano agendo sulla dieta animale per ridurre la fermentazione enterica, gestire al meglio le deiezioni, recuperare a fini energetici il biogas (relativamente a quella frazione, max. 20%, sfruttabile con le tecnologie attuali),
- Ridurre le emissioni di azoto agendo sia sulla dieta animale che sulla gestione delle deiezioni.

4.3.3. Consumo ed inquinamento delle acque

Il settore zootecnico gioca un ruolo significativo nell'aumento del consumo d'acqua dolce con una quota di oltre l'8% del consumo globale d'acqua addebitabile all'uomo, con un impiego prevalente nell'irrigazione delle coltivazioni del foraggio, ^[23].

E' probabilmente la maggiore fonte di inquinamento delle acque contribuendo all'eutrofizzazione, alla creazione di "zone morte" in aree costiere (come l'area del Golfo del Messico ed in Italia l'area di Mediterraneo a sud del delta padano), alla degradazione delle barriere coralline, a problemi di salute per l'uomo, a manifestazioni di resistenza agli antibiotici, etc.

Le maggiori fonti di inquinamento provengono dalla deiezione degli animali, da antibiotici ed ormoni contenuti nelle diete animali, dai prodotti chimici usati nelle concerie, da fertilizzanti e pesticidi impiegati nelle colture per l'alimentazione animale.

Il settore zootecnico è di ostacolo al rifornimento delle falde freatiche e, a causa della deforestazione, favorisce da una parte fenomeni di dilavamento e dall'altra è responsabile della riduzione della portata dei corsi d'acqua nelle stagioni secche.

Misure migliorative

- migliorare l'efficienza dei sistemi di irrigazione,
- ridurre l'inquinamento con una migliore gestione dei rifiuti animali in allevamenti intensivi,
- agire sulle diete per migliorare l'assorbimento dei nutrienti,
- migliorare il trattamento delle deiezioni, (compreso il biogas), e l'utilizzo delle deiezioni trattate nelle coltivazioni,
- favorire il decentramento degli allevamenti intensivi ponendoli in prossimità delle coltivazioni dove i rifiuti possono essere riciclati senza forti ripercussioni sul suolo e sulla disponibilità di acqua dolce.

Resta il fatto che l'adozione delle misure per rendere sostenibile l'allevamento del bestiame andrebbe ad incidere in maniera significativa sui costi. Già ora l'attuale sistema beneficia di sovvenzioni pubbliche, ^[19,25].

-----O-----

Secondo la proposta avanzata dal Presidente della Fondazione per la Collaborazione dei Popoli, Prof. Romano Prodi, Milano, con l'EXPO 2015, si potrebbe candidare a diventare "punto di convergenza e di riferimento mondiale per l'uso dell'acqua". E come ha sottolineato il Sindaco Pisapia "lavorando insieme ad EXPO 2015 è possibile scrivere un modello nazionale per la gestione idrica che possa essere utile nello scambio di buone pratiche nazionali ed internazionali".

4.3.4. Perdita della biodiversità

Il settore zootecnico è considerato, da più fonti, l'attore principale nella riduzione della biodiversità, (essendo il maggiore responsabile della deforestazione), nella degradazione del suolo, inquinamento, cambiamento climatico, nella sedimentazione delle aree costiere, nel favorire l'invasione delle specie aliene.

Allargando le considerazioni non solo all'allevamento del bestiame ma all'agricoltura nel suo complesso, alla pesca e più in generale alle attività umane, la perdita della biodiversità che ne è l'effetto rappresenta la minaccia ambientale che, insieme al cambiamento climatico, incombe più gravemente sul pianeta, due fenomeni questi fra loro intrinsecamente legati.

L'attuale tasso di estinzione delle specie è senza precedenti: principalmente a causa delle attività sopra elencate, la velocità con cui attualmente le specie si estinguono è da cento a mille volte superiore al tasso naturale.

Secondo la FAO circa 13 milioni di ettari di foresta tropicale sono abbattuti ogni anno ed il 20% della barriera corallina è già scomparsa mentre si assiste alla perdita del 75% della diversità genetica delle colture agricole a livello mondiale.

Misure per porre freno alla perdita di biodiversità

Per porre freno alla perdita di biodiversità e al degrado che ne consegue, l'Unione Europea si è data dei obiettivi da conseguire entro il 2020 così articolati:

- piena attuazione della legislazione dell'UE riguardante la protezione della biodiversità,
- una migliore protezione degli ecosistemi ed un maggior uso delle infrastrutture verdi,
- una maggiore sostenibilità dell'agricoltura e della silvicoltura,
- una migliore gestione degli stock ittici,
- controlli più rigorosi sulle specie aliene invasive,
- un maggior contributo dell'Ue per evitare la perdita di biodiversità a livello mondiale, ^[26].

4.4. Il cibo ed il ruolo del Parco

4.4.1. Il cibo

Non rientra nelle finalità di questo rapporto prendere posizione in merito al tipo di alimentazione da suggerire ma riportare dati ed opinioni provenienti da fonti qualificate.

In quest'ottica si vuole esaminare come il tema dell'alimentazione viene coniugato avendo preso a riferimento tre valori (etica, ecologia e tecnologia) analizzati al par. 4.1. che, in una interazione fra loro bilanciata ed equilibrata sono rappresentati secondo la grafica identificatrice del logo del Parco, (par. 4.1.).

A questo riguardo il Comitato per il Consumo Consapevole, ^[19], (una fonte però di parte in quanto apertamente schierata per una alimentazione vegetariana/vegana) caratterizza la dieta onnivora, nella sua componente a base carne, nel modo seguente:

Scelta etica: gli animali sono esseri senzienti, capaci di provare sensazioni, emozioni, sentimenti; la catena produttiva della carne (allevamenti, mangimifici, impianti di macellazione e catene di distribuzione) li riduce però a “macchine”.

Affinché il prezzo della carne e dei derivati animali risulti compatibile con i livelli produttivi richiesti dal mercato, l'industria zootecnica ha optato per l'allevamento di tipo intensivo responsabile però della produzione di un alto livello di rifiuti ed uno straordinario consumo di acqua e di terra.

Scelta ecologica: l'allevamento sia di tipo intensivo sia di tipo estensivo è chiaramente insostenibile dal punto di vista ecologico.

Come già ricordato, (par. 4.3.1.), la metà delle terre fertili della Terra viene usata per coltivare gli alimenti destinati agli animali “da carne”.

Della forestazione, della distruzione della foresta pluviale per dare spazio a nuovi pascoli e a nuovi terreni destinati a produrre cibo per gli animali si è già accennato in precedenza.

Come “macchine” sono estremamente inefficienti, delle vere e proprie “fabbriche di proteine alla rovescia”: a fronte di un alto consumo di mangimi forniscono una piccola quantità di “cibo animale”, [27, 28].

Scelta tecnologica: lo sviluppo tecnologico ha portato ad una diminuzione della forza lavoro necessaria e del prezzo delle materie prime, ma solo per economie di scala. I piccoli proprietari non dispongono dei capitali necessari agli ingenti investimenti che una tale forma di agricoltura richiede, si assiste quindi alla continua diminuzione delle aziende agricole a conduzione familiare e all'affermarsi di poche grandi aziende. Da qui lo sviluppo, specie in Europa, di una zootecnia intensiva in cui gli animali “vivono” in grandi capannoni senza più alcun legame con la terra.

I prodotti della zootecnia intensiva costano poco sul mercato ma se la produzione avvenisse in modo sostenibile (dal punto di vista ambientale, della salute del consumatore e del benessere degli animali) i costi risulterebbero molto maggiori.

-----O-----

Pur nei limiti di questa breve indagine, sembrerebbe allora emergere come il settore zootecnico, nella sua evoluzione nel tempo, si sia mosso, per quanto riguarda i valori etici, ecologici e con la complicità della tecnologia in direzione esattamente opposta a quella indicata al par. 4.1., simboleggiata dal logo del Parco.

4.4.2. Il ruolo del Parco tematico

Se la proposta illustrata trovasse accoglienza presso EXPO2015 SpA ed AREXPO SpA, il Parco tematico diventerebbe il luogo, ad impatto ambientale vicino a zero, dove il visitatore può compiere un viaggio virtuale che dal centro della Terra lo porterà ai confini più lontani dell'Universo conosciuto ma anche un luogo di confronto, di sperimentazione, di riflessione sul tema dell'alimentazione, (par. 3.2.1).

E' un tema da sviluppare lungo un percorso con tappe a Cascina Triulza, Palazzo Italia, Biosfera dove si possono acquistare prodotti agroalimentari/enogastronomici di provenienza locale (km. zero), regionale, nazionale, sperimentare diete onnivore, vegetariane, vegane da mettere a confronto nell'ottica di una corretta alimentazione o si può prendere coscienza di come la biodiversità sia un bene prezioso da proteggere.

Si tratta di un percorso pensato soprattutto per i giovani con exhibits, giochi interattivi, etc., allo scopo di fornir loro, secondo le regole dell'edutainment, un'aggiornata informazione sull'argomento.

Al Centro di sperimentazione, di ricerca e di applicazione, (par. 3.2.4) ed in collaborazione con l'Entità operativa responsabile del programma "Feeding Knowledge", (par. 2.1.), il compito di aggiornare l'offerta del Parco.

CONCLUSIONI

Con questo rapporto si completa la descrizione della proposta finalizzata alla nascita, nel dopo EXPO di Milano, di un Parco tematico ludico educativo in versione Science Center considerato l'espressione più moderna dei tradizionali musei ad indirizzo scientifico/naturalistico di cui troviamo a Milano esempi eccellenti.

Si propone l'insediamento del Parco all'interno del sito espositivo in un'area di 45 ettari destinata, nel dopo EXPO, ad ospitare un parco urbano: un modo innovativo per far convivere, in un'area comune, spazi aperte e strutture ad ingresso libero o fruibili a pagamento. In sintesi la proposta prevede il recupero del lascito EXPO per dare vita al Parco le cui tematiche allargano, per aumentarne l'attrattività, quelle dell'EXPO "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita", incentrate sull'alimentazione nelle sue diverse articolazioni, sullo sviluppo sostenibile, sull'energia come risorsa vitale.

Oltre a candidarsi come un'offerta culturale nuova per Milano, persegue altre finalità. Vuol essere esempio di struttura complessa ad impatto ambientale vicino a zero, essere in simbiosi con il territorio metropolitano verso cui porsi come motore di sviluppo economico, scientifico, turistico, oltre che culturale, essere servito al proprio interno da una mobilità ad emissione zero.

Secondo la proposta il Parco nasce dal recupero sia del lascito materiale, già oggetto di precedenti approfondimenti consultabili sul sito www.dopoexpo2015.it, sia del lascito immateriale. E' un lascito questo risultante dal programma "Nutrire la Conoscenza" (Feeding Knowledge) in fase di decollo, affidato da EXPO 2015 SpA ad una Entità operativa allo scopo di generare e diffondere, in un quadro di cooperazione internazionale, conoscenze ed informazioni sulle relazioni: risorse naturali/sicurezza alimentare/biodiversità.

Sono temi destinati ad avere molta visibilità nel Parco ed affrontati in questo rapporto.

Riguardo l'alimentazione, a differenza di quanto si pensa comunemente, non è sufficiente garantire un cibo sano anche alle categorie più svantaggiate ma occorre operare in modo che, nella produzione e trasformazione del cibo, venga salvaguardato il pianeta in cui viviamo.

Nutrire il pianeta o avvelenare il pianeta?. Questa è la sfida alla quale rispondere. Una prima risposta ci viene data analizzando le diete principali: onnivora, vegetariana, vegana.

Non c'è dubbio che la dieta onnivora, se orientata al consumo della carne, dei latticini e delle uova, sia quella responsabile del maggior impatto ambientale riguardo: consumo e degrado del suolo, effetto serra, consumo ed inquinamento delle acque, perdita della biodiversità.

Per andare nella direzione della sviluppo sostenibile, oltre ad adottate misure migliorative, con scienza e tecnologia destinate a svolgere un ruolo crescente nella zootecnia moderna, occorrerebbe avviare campagne promozionali, specie nei Paesi occidentali dove il consumo di carne e dei prodotti caseari è già molto alto, a favore di una maggiore diffusione delle diete vegetariiane, per altro considerate più sane.

Nel contribuire a modificare lo stile di vita occidentale, orientandolo verso diete più virtuose, un ruolo significativo spetterebbe non solo alle istituzioni ad indirizzo ambientalista, ma alle autorità religiose cristiano /cattoliche, ebraiche, islamiche visto che, specie nella zootecnia di tipo intensivo, gli animali, in violazione di qualsiasi codice etico, vengono considerati non più come esseri senzienti ma come "macchine da carne".

Il tema dell'alimentazione viene declinato, all'interno del Parco tematico, in due luoghi dedicati a Ristorazione e Shopping Center, preferibilmente all'interno di Palazzo Italia e Cascina Triulza, strutture destinate a rimanere nel dopo EXPO ed il tema della biodiversità nella Biosfera costituita da due serre dove riprodurre il clima tropicale umido, tropicale secco ed arido e nell' Area rinaturalizzata dedicata ai paesaggi lombardi prima dell'antropizzazione.

Lo sviluppo sostenibile, tema centrale dell'EXPO assieme all'alimentazione, rappresenta una condizione alla quale tendere per evitare il degrado del pianeta provocato dall'uomo.

Per rappresentare la condizione di sviluppo sostenibile è stato creato il logo nella cui grafica compaiono tre valori: etica, ecologia e tecnologia, assunto a logo del Parco eventualmente utilizzabile per dare valore aggiunto a marchi identificati, se nel settore alimentare, da sigle come: DOC, DOCG, IGT, IGP, STG.

Il Parco tematico andrebbe progettato già in fase di realizzazione dell'EXPO, in un rapporto collaborativo tra EXPO 2015 SpA ed AREXPO SpA da una parte ed un Gruppo di lavoro multidisciplinare, a cui si è aggiunto recentemente W.P.G. (World Parks Group) dall'altra.

Il Gruppo di lavoro è costituito da rappresentanti di istituzioni nazionali ed internazionali, liberi professionisti già impegnati, su base volontaristica, nella definizione dei contenuti del Parco mentre W.P.G. è un'azienda italiana operante a livello internazionale con esperienza sia nella progettazione e realizzazione di parchi ad indirizzo ludico educativo che nella formazione del personale destinato alla loro gestione.

Nel caso di una manifestazione di interesse da parte, in primo luogo, di AREXPO SpA, entrambi sono in grado di attivare investitori privati disposti ad intervenire finanziariamente nella realizzazione del Parco, motivati dalla prospettiva di avere poi un ruolo significativo nella sua gestione, meglio se disposti anche a prendersi cura del parco urbano.

Il Parco si candida ad essere motore culturale, scientifico, tecnologico, turistico, in grado di dare occupazione prevalentemente giovanile ad oltre 700 persone, di superare i 2 milioni di visitatori/anno, di generare un fatturato di almeno 70 mln € con importanti ricadute sul territorio del Nord Ovest.

Obiettivi raggiungibili con il completamento degli investimenti e raggiunte le condizioni di regime.

BIBLIOGRAFIA

- 1 E. Repetto, “ Da EXPO 2015 a Parco tematico”, Braille Gamma srl, Santa Rufina di Cittaducale (RI), luglio 2010
- 2 Gruppo di lavoro, “Il Parco tematico: una proposta per il dopo EXPO”, Braille Gamma, Santa Rufina di Cittaducale, ottobre 2011
- 3 E. Repetto, “EXPO 2015: un evento usa e getta?”, Braille Gamma, Santa Rufina di Cittaducale, giugno 2012
- 4 E. Repetto, “Dopo EXPO 2015”, Braille Gamma, Santa Rufina di Cittaducale, ottobre 2012
- 5 EXPO 2015 SpA, “Guida del Tema”, Milano, settembre 2012
- 6 www.feedingknowledge.net
- 7 www.expo2015.org/il-tema/masterplan
- 8 Alessia Gallione, “Dossier EXPO”, Casa Editrice BUR, agosto 2012
- 9 Raffaella Di Marzio, “Cibo e religione” www.benessere.com, gennaio 2013
- 10 A.G. Chizzoniti, M. Tallacchini, “Cibo e religione: diritto e diritti”, Università Cattolica del Sacro Cuore, Sede di Piacenza, settembre 2010
- 11 www.unipi.it/athenet/26-27/art_
- 12 N. Strelli, “Cibo e religione nell’Ebraismo”, www.italiasquisita.net , 20 luglio 2010
- 13 Aisha V. Lazzerini, “La dottrina islamica in materia alimentare”, Co.RE.IS ITALIANA, Comunità religiosa islamica)
- 14 Maria De Falco Marotta, “Il mangiare e il bere nelle religioni”, www.gazzettadisondrio.it/2888-il_mangiare_e_il_bere-nelle_religioni
- 15 www.viviamoinpositivo.org/salute
- 16 Mary Evelyn Tucher, “L’alleanza tra le religioni e l’ecologia”, SGI Quartely, luglio 2010
- 17 G. Bo, “Alimentazione, impatto ambientale e sviluppo sostenibile”, Convegno “Educazione allo Sviluppo Sostenibile”, Udine, dicembre 2007
- 18 “Impatto ambientale dell’industria dei cibi animali”, Wikipedia
- 19 “Più cibi etici nei supermercati”, www.consumoconsapevole.org
- 20 A. Bertaglio, “Paesi Bassi, cento scienziati contro il consumo di carne”, www.ilcambiamento.it, 10 settembre 2010
- 21 R. Angoli, “Raccontando l’agrovoltaico”, www.revolutionenergymaker.com
- 22 “L’impatto ambientale dell’alimentazione”, www.esseresostenibili.it , luglio 2010
- 23 “Effetto serra, cambiamenti climatici e scelte alimentari”, www.saicosamangi.info
- 24 H. Steinfeld et al., “Livestock’s long shadow”, FAO, Roma, 2006
- 25 HLPE, “Food security and climate change”. A report by the High Level Panel of Experts (HLPE) on Food Security and Nutrition of the Committee on World Food Security, Roma, giugno 2012
- 26 “Strategia europea per la Biodiversità verso il 2020”, Commissione Europea, maggio 2011
- 27 “Quale carne scegliere per diminuire l’impatto ambientale?”, NEIC (Centro Internazionale di Ecologia della Nutrizione)
- 28 “L’impatto ambientale degli allevamenti”, www.infolatte.it/ambiente/impatto_allevamento

Finito di stampare nel mese di febbraio 2013
presso la tipografia
«Braille Gamma s.r.l.» di Santa Rufina di Cittaducale (RI)